

# In Siria, la memoria è vita

26 Marzo 2021 di [Jean-Pierre Perrin](#) [www.mediapart.fr](http://www.mediapart.fr)

**In collaborazione con Mucem, Mediapart torna durante un dibattito sulla rivoluzione, la guerra e il paradosso siriano. Anche se il paese è completamente distrutto, la creazione non è mai stata così viva dall'inizio della rivoluzione. Letteratura, musica, cinema, pittura e geopolitica... da vedere e ascoltare qui in video.**

Tragico decimo anniversario della guerra in Siria. Record terribile. Quasi mezzo milione di morti, 14.000 dispersi nelle carceri del regime, 11,5 milioni di sfollati (su una popolazione di 20,7 milioni nel 2011, ovvero più del 50%, la stragrande maggioranza dei quali sono musulmani sunniti), di cui 6 milioni all'interno del paese e 5,5 milioni fuori, secondo i dati dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR).

Dieci anni dopo l'inizio della rivoluzione, la guerra civile non è ancora finita. L'aeronautica lealista, sostenuta dai suoi alleati russi, continua i suoi bombardamenti sui villaggi dell'enclave di Idlib (nord del Paese), che conta quattro milioni di abitanti, molti dei quali profughi. Nel nord-est lo Stato Islamico è tornato con imboscate e mine sulle strade. Da parte sua, Israele bombarda regolarmente le forze di Teheran presenti sul suolo siriano.

Il Paese è ancora frammentato tra le regioni detenute dal regime, quelle controllate dagli islamisti di Hayat al-Cham (l'ex ramo siriano di Al-Qaeda) e i vasti territori del nord-est nelle mani dei curdi siriani, senza dimenticare il sacche dell'esercito turco lungo il confine, che Ankara vorrebbe espandere ulteriormente.

Inoltre, la Siria è ancora sotto il controllo di forze straniere: le milizie filo-iraniane, che contavano fino a 80.000 uomini; Unità russe, principalmente aviazione e ausiliari del gruppo Wagner; quelli della coalizione anti-Stato islamico, principalmente Stati Uniti, che sostiene i curdi nella loro lotta contro lo Stato islamico; L'esercito di Ankara e i suoi mercenari islamisti, per non parlare di Israele, che ha annesso le alture del Golan.

Sul fronte umanitario, la carestia minaccia intere regioni e oltre l'80% dei siriani vive al di sotto della soglia di povertà. L'economia siriana e la valuta sono crollate. Il Covid sta anche seminando il caos in un paese in cui molti ospedali e cliniche sono stati sistematicamente distrutti. Alcune regioni sopravvivono senza petrolio, quindi senza riscaldamento.

Quanto al processo di pace, è fermo, sia i negoziati di Ginevra che quelli di Astana o le discussioni sulla Siria tra Washington e Mosca. Nessuna apertura neanche da parte del regime, che continua a rifiutare ogni partecipazione al potere dell'opposizione, anche se Mosca spinge in questa direzione.

Pertanto, pochi esiliati scelgono di tornare nel loro paese.

E nessuna ricostruzione in vista, l'Europa e i paesi del Golfo non vogliono finanziarla finché Bashar al-Assad e il suo popolo resteranno al potere. Ma quando partiranno? Quando Mosca e Teheran, che hanno salvato due volte il regime, smetteranno di sostenerlo?

Il paradosso siriano è che, anche se il paese è completamente distrutto, la creazione non è mai stata così viva dall'inizio della rivoluzione. Con una letteratura di straordinaria forza, come il racconto *The Doors of Nothingness* di Samar Yazbek, un cinema commovente - *For Sama* di Waad al-Kateab, che si è imposto nei festival di tutto il mondo -, fumettisti e pittori che hanno dominato il loro dolore a mostratelo, musicisti ...

La forza di quest'arte è affondare le sue radici nella memoria per raccontare l'attuale storia siriana sbattendo la porta in faccia alla propaganda. È con la memoria che la vita può sperare di prevalere sulla morte. È anche la memoria che potrà vincere la guerra delle narrazioni che, per il momento, consacra Bashar al-Assad come vincitore, anche su un campo di rovine.

Questo è il [lavoro di Sana Yazigi](#), una giovane graphic designer laureata all'Università di Damasco. Quando decide di lasciare la sua nativa Siria, devastata dalla guerra, ha solo un'idea in mente: riportare in vita il ricordo della rivoluzione siriana. Inoltre, nel maggio 2013 ha creato un sito web intitolato [The Creative Memory of the Syrian Revolution](#), che elenca e archivia in tre lingue tutte le produzioni culturali e artistiche nate dalla rivoluzione e prodotte da allora, in Siria e dalla diaspora.

Dal 2014 il sito si arricchisce di commenti e racconti suddivisi per località. Una cinquantina di queste storie sono state pubblicate nel 2017, poi tradotte in francese con il titolo *Chroniques de la revolte syrienne, des places et des hommes 2011-2015* (Presses de l'Ifpo, 2018).

Per risalire agli inizi della rivoluzione e cercare di capire la situazione in cui si trova oggi la Siria, il Museo delle Civiltà Europee e Mediterranee (Mucem) di Marsiglia propone, nell'ambito di una partnership con Mediapart, una lettura, immagini e musica di contenuti dal sito Memoria Creativa della Rivoluzione Siriana, per meglio comprendere la rivolta popolare che ha segnato l'inizio della rivoluzione. Una tavola rotonda permette poi di decifrare gli effetti economici, geopolitici e culturali di questi dieci anni di conflitti.

Si sono riuniti per questo dibattito girato nell'auditorium del Mucem e ospitato da Mediapart:

- **Sana Yazigi**
- **Agnès Levallois** , specialista in questioni mediorientali e mediterranee
- **Yves Aubin de La Messuzière** , diplomatico e specialista nel mondo arabo

Sono accompagnati nella lettura e nella musica da **Mohamad Al Rashi** e dal duo **Catherine Vincent** , anche loro partner dell'evento.

<https://www.mediapart.fr/> 26-03-21